

LUCA DEL FRA

ROMA

La Siae ha sviluppato un vero virtuosismo dello scandalo con strascico di polemiche, raggiungendo una sottile e raffinata tecnica polifonica: al momento gli scandali sono due, corrono paralleli come le voci di una fuga di Bach. Il primo, la creazione di fondi immobiliari per il patrimonio edilizio della società - operazione dai contorni opachi -, causa molto rumore e copre il secondo, ben più grave. È la stesura del nuovo statuto, per ora secretato nei meandri del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali (Mibac) e dove, secondo esclu-

Norma e Aida

Così si chiamano i Fondi dove sono stati trasferiti 260mila euro

sive indiscrezioni raccolte da l'Unità, la realtà associativa vera della Siae, cioè gli autori, è ancora una volta sacrificata agli interessi più o meno trasparenti di lobby editoriali e politiche. Protagonisti sono i soliti noti, ma la commedia è divertente: potrebbe intitolarsi «Il colpo e il colpaccio».

IL COLPO

Il 28 dicembre 2011, la Siae trasferisce l'intero e cospicuo patrimonio immobiliare (valutato in circa 470 mln di euro) suo e di un Fondo pensioni in via di esaurimento dei suoi dipendenti presso due Fondi immobiliari dai nomi melodrammatici: Norma e Aida del valore di 260 mln di euro. La Cgil, insorge: i fondi immobiliari, per ormai consolidata prassi e giurisprudenza, sono un sistema per alienare un patrimonio edilizio e questa sembra una svendita, oltretutto decisa non dagli organi eletti dalla base associativa ma da una gestione straordinaria: la Siae è commissariata dal marzo 2011.

Scende in campo con tutta la sua autorevolezza il direttore generale della Siae Gaetano Blandini, un protetto di Gianni Letta noto alle cronache poiché da direttore generale del settore cinema al Mibac intratteneva lunghe telefonate, intercettate, con Balducci per agevolare il finanziamento dei film prodotti dalla società delle signore Balducci e Anemone, un suggestivo e innocuo appetizer per l'incipiente scandalo della cricca e del sistema gelatinoso - laonde, sotto l'egida di zio Gianni, rapido amo-



Il colpo e il colpaccio Un graffito a Milano

DOPPIO SCANDALO ALLA SIAE

Nuovo scacco per gli autori che dovrebbero, invece, essere tutelati dalla stessa società. Mentre infuriano le polemiche per la svendita del patrimonio immobiliare ecco un nuovo statuto tutto rivolto agli interessi degli editori

veatur verso la Siae nell'ottobre 2009. La risposta di Blandini alla Cgil, un documento pubblicato sul sito della Siae e successive interviste, è un po' esagitata: descrive la Siae come la sentina di tutti i vizi, con i sindacati a farla da padrone, piena di assenteisti e raccomandati, e dove gli immobili per pagare le pensioni dei dipendenti iscritti al Fondo sarebbero affittati o venduti a cifre ridicole - vien da supporre a parenti e amici -, e dunque le pensioni le paga Siae stessa. Da uno che dice pane al pane ti aspetteresti le

irrevocabili dimissioni: se le cose stessero così, lui in due anni da direttore generale non è riuscito a cambiarle.

Sorpresa! Blandini non si dimette e rivendica la scelta dei Fondi che servirebbero a risanare il disastroso bilancio di Siae, regolarmente in perdita nel 2009-2010, quando lui stesso è direttore. C'è da chiedersi in generale se nelle società pubbliche o parapubbliche l'alienazione del patrimonio immobiliare serva a risanare i bilanci, oppure i passivi servono a giustificare l'alienazione dei pa-

trimoni immobiliari? Blandini specifica anche che i fondi resteranno appannaggio di Siae: ma allora, a che servono? Secondo lui a ottenere liquidità, infatti un Fondo starebbe acquistando l'altro: insomma, Siae compra da Siae quello che è già di Siae. Altro che finanza creativa, questa sì che è vera *avantgarde*! E vai con esposti, articoli sui giornali, interrogazioni parlamentari, indagine informativa della Commissione Cultura della Camera. Se il governo tace e tutto va avanti come prima, l'alto clamore sulla vicenda oscura